



Cultura - Libri: Gilda Policastro presenta "La parte di Malvasia" al Museo del Presente di Rende (Cs)

Cosenza - 13 ott 2021 (Prima Pagina News) L'autrice, durante l'incontro sul libro in decina 2021, ha dialogato con la direttrice del Sila Gemma Cestari e la docente Unical Ines Crispini.

"Un romanzo sorprendente, un romanzo che ha trovato il favore dei critici, un romanzo che a buon ragione è stato definito geniale". Con queste parole, Gemma Cestari, direttrice del Premio Sila '49, ha avviato la presentazione de *La parte di Malvasia* (*La nave di Teseo*) di Gilda Policastro che, ieri, martedì 12 ottobre, ha incontrato i lettori negli spazi del Museo del Presente di Rende. In conversazione, oltre che con Cestari, con la docente Unical Ines Crispini, Policastro ha illustrato i punti salienti del suo romanzo – l'opera fa parte della decina 2021 del Premio -, partendo dalla lettura di alcune sue pagine. "La parte di Malvasia – ha dichiarato l'autrice – risponde alla particolare necessità di incontrare il lettore e collaborare con lui per la costruzione del senso". Ecco perché, verrebbe da dire, il romanzo, dove più voci si intrecciano, rappresenta una sfida nei confronti di chi legge: se risulta inizialmente un noir, subito dopo stravolge qualsiasi certezza, trasformandosi in un volume che indaga sui temi della morte, della perdita, del distacco, della separazione da una persona cara. "Si capisce che *La parte di Malvasia* non sia un noir – chiosa Policastro -, nonostante la sua fascetta sia a firma di Maurizio De Giovanni, perché il lettore, dopo la lettura delle relative prime pagine, non vorrà rispondere alla domanda "Chi ha ucciso Malvasia?" (Malvasia è, per l'appunto, la donna che viene trovata morta, ndr), bensì alle seguenti: "Perché è morta Malvasia? Perché si muore?". E nel libro, non solo i temi affrontati, anche la parola – la composizione è più vicina alla poesia che alla scrittura in prosa e poi rappresenta un'immersione nella vita attraverso la proposizione di frammenti di frasi - ha un portato profondissimo. "Per me – ha aggiunto Gilda Policastro – la scrittura non è al servizio della storia; è il contrario: sono le parole a far succedere le cose. Questa è una mia presa di posizione, un modo come un altro per sottolineare quanto sia importante che oggi anche i romanzi, al pari di tutte le altre forme d'arte, si incarichino di analizzare i linguaggi contemporanei". In ultimo, come rilevato dalle relatrici Cestari e Crispini, "non mancano tra le pagine de *La parte di Malvasia*, benché si tratti di una storia di morte, humour, ironia e tic linguistici che alleggeriscono la stessa lettura del libro" e, ancora, una consapevolezza finale; quella consapevolezza, secondo la quale Malvasia non possa che rappresentare una ramificazione di storie, di molte vite. Lo ha confermato, a conclusione dell'incontro – a cui hanno pure partecipato il presidente della Fondazione Premio Sila Enzo Paolini e l'assessore alla cultura del Comune di Rende Marta Petruszewicz – l'autrice. "Ho concepito il personaggio di Malvasia – ha affermato Gilda Policastro -, quando un giorno ho



ritrovato all'interno di un cassetto un appunto scritto da mia madre e ho pensato che con la sua sparizione fossero spariti anche degli aspetti concreti: la sua voce non c'era più, si era persa la sua grafia e tanti altri elementi materiali. Pertanto – ha concluso -, con la mia scrittura, ho voluto restituirle, e restituire in generale, un po' di vita in più".

(Prima Pagina News) Mercoledì 13 Ottobre 2021